

DISCORSO

PRONUNCIATO DA

S. M. IL RE VITTORIO EMANUELE III

nell'inaugurare la I^a Sessione della XXVIII^a Legislatura

DEL PARLAMENTO NAZIONALE

il 20 aprile 1929 - Anno VII

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il 27 novembre del 1871, inaugurando la seconda sessione della XI Legislatura, Vittorio Emanuele II diceva: « dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia è restituita a sè stessa e a Roma.

« Qui, dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto, qui dove riconosciamo la Patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nello stesso tempo ogni cosa ci ricorda i nostri doveri. Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo difendendo i diritti della Nazione. Oggi che l'unità nazionale è compiuta e si riapre una nuova èra nella storia d'Italia, non falliremo ai nostri principî ».

Possiamo ripetere, con commossa gratitudine e con sicura consapevolezza, queste parole del Nostro grande Avo inaugurando la XXVIII Legislatura. Ciò accade - per benigno volgere di circostanze - all'indomani di due eventi che hanno singolarmente rivelata e toccata l'anima del popolo italiano : le elezioni plebiscitarie del 24 marzo, le quali hanno dimostrato su quali forze vaste e disciplinate possa contare il Governo Fascista; la Conciliazione con la Santa Sede che, risolvendo ed eliminando dopo sessant'anni la Questione Romana, ha sanato ogni disagio delle coscienze e compiutamente realizzato l'unità della Patria non soltanto nel territorio, ma negli spiriti. Di questa Conciliazione voi avete afferrato certamente la eccezionale portata storica. L'opera della trascorsa Legislatura è stata in ogni campo imponente, ma il cammino della Nazione procede: ogni giorno sorgono nuovi problemi e l'opera stessa compiuta va incessantemente vivificata e perfezionata.

È ormai evidente che nelle Società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale. Ne consegue che due esigenze fondamentali si impongono: rafforzare lo Stato e intensificare la sua azione: l'uno e l'altro compito dovranno formare l'oggetto delle vigili cure della nuova Legislatura. Così dovrà essere dato incremento alla funzione di controllo della giustizia e della legalità in ogni ramo della pubblica Amministrazione; dovrà essere portata a compimento la riforma della finanza locale che non può essere ulteriormente considerata come distinta dalla finanza dello Stato, poichè unico è il contribuente e solidali sono gli interessi della economia nazionale. Già, in questo campo, la rigorosa azione del Governo

ha ricondotto l'ordine dove prima regnava il disordine o la sedizione cosiddetta autarchica; la riforma delle norme legislative coronerà l'opera degli organi esecutivi. Tutto ciò è possibile perchè sono cessate le cause che rendevano incerta e discontinua l'azione del Governo.

Si deve a quest'azione, se è stato possibile, senza gravi turbamenti, realizzare il nuovo ordine costituzionale dello Stato Fascista: ordine schiettamente e originalmente italiano, che, mentre differisce da quelli vigenti in altri paesi, non è affatto un ritorno a forme politiche oramai sorpassate, incompatibili con lo spirito e la necessità dei tempi moderni. Nel nuovo Stato, le masse della popolazione lavoratrice sono direttamente rappresentate e tutelate nei loro legittimi interessi e bisogni: nella Nazione organizzata tutti hanno un compito, una responsabilità, un dovere e un diritto. Nella leale collaborazione di classe, attraverso gli ordinamenti corporativi e grazie alla oramai perfetta e consapevole disciplina del popolo italiano, la garanzia di continuità del processo produttivo è assicurata e ogni volontaria dispersione di ricchezza eliminata. Solo in siffatto modo è possibile aumentare e diffondere un più alto benessere nel popolo italiano e rendere questo sempre più partecipe della vita dello Stato.

Forza e giustizia sono termini inscindibili per il saggio governo delle Nazioni. Vi è noto che il mio Governo ha già i poteri necessari per una totale revisione dei Codici. I lavori di questa riforma sono molto progrediti. Insieme alle revisioni delle leggi penali si è posto mano alla riforma penitenziaria, i cui studi, già iniziati, saranno proseguiti con alacrità, in modo che gli istituti creati dal nuovo diritto penale possano aver completa attuazione anche in questo campo.

L'applicazione del Concordato stipulato con la Santa Sede richiederà una serie di provvidenze legislative. Tre fondamentali disegni di legge vi saranno pertanto presentati dal mio Governo: uno per la disciplina del matrimonio, in relazione all'impegno assunto dallo Stato di riconoscere effetti civili al matrimonio religioso; uno per il riconoscimento degli enti ecclesiastici e l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico; uno per il libero esercizio dei culti ammessi nello Stato.

La politica economica, forte dei risultati pratici ottenuti col valorizzare le principali risorse naturali e col deciso proposito di intensificare in ogni campo la produzione nazionale, dovrà attendere con rinnovata energia ad assicurare al fecondo popolo italiano quanto più necessita alla sua vita e alla sua difesa.

L'agricoltura, alla quale sono andate e devono andare sempre più le particolari attenzioni del mio Governo, dovrà porsi in grado di corrispondere alle esigenze del Paese, e anche di fornire più abbondanti e selezionati prodotti per l'estero.

Assiduo interessamento dovrà essere spiegato a favore dell'industria, già avviata ad un più agevole sviluppo, col trarre vantaggio dai migliorati sistemi di produzione e dai progressi della tecnica e delle scienze applicate.

Nel campo assistenziale noi vantiamo già le istituzioni più progredite a favore delle classi lavoratrici; ma nondimeno dovrà essere ancora più rafforzata quell'opera di previdenza, che ha reso indiscutibilmente la politica sociale dell'Italia Fascista superiore a quella di ogni altra Nazione.

Il mio Governo con diligente cura ha studiato tutti i complessi e delicati problemi della pubblica istruzione: molti ne ha già felicemente risolti; altri ne definirà prossimamente. I risultati dell'opera sin qui compiuta sono tali da farci presentire assai vicina un'era di profondo e vitale rinnovamento per la cultura e la educazione nazionale.

Il libro di Stato, per le scuole elementari, oggi in preparazione, contribuirà a quest'opera di rinnovamento morale.

Confermata l'efficacia degli studi classici ed in ispecie della lingua latina, che ha tramandato nei secoli la gloria imperitura di Roma, il Governo provvede ora al riordinamento dell'istruzione tecnica per metterla in grado di preparare uomini adatti per il progresso agricolo, industriale e commerciale della nuova Italia.

La ripresa economica della Nazione è stata accompagnata dal risanamento della finanza dello Stato, risanamento di cui voi avete seguito tutte le fasi dal 1922 ad oggi. Qualche tempo dovrà ancora passare in Italia — come in altri Paesi — prima che tutte le complesse e pesanti conseguenze della guerra siano scomparse. Le misure essenziali furono già adottate, e cioè: unificazione del diritto di emissione, consolidamento del debito flottante, tutela del risparmio, stabilizzazione della lira il cui tasso sarà rigidamente mantenuto così come fu determinato per legge, ulteriore riduzione sempre più energica e sistematica della circolazione cartacea, rigorosa economia delle spese, perequazione e più sicuro accertamento dei tributi, in modo che nessuno possa — evadendo dai suoi obblighi — aggravare il fardello altrui. Vi ho già accennato al problema delle finanze locali. Il mio Governo vi proporrà le misure necessarie per risolverlo, così come vi proporrà altre misure per fronteggiare le nuove necessità riducendo, al tempo stesso, la pressione fiscale a un numero più ristretto di voci, ma universalmente pagate.

Una solida finanza dello Stato è il presupposto per fronteggiare i bisogni della Nazione, bisogni legati al suo sviluppo naturale, per cui gli italiani dimoranti nella penisola da 27 milioni circa nel 1871 sono passati a 42 milioni nel 1928 grazie alla fecondità della nostra razza: fecondità che è un orgoglio e una ricchezza.

Per quanto concerne i lavori pubblici, ai quali il mio Governo ha dato così imponente ritmo specie nell'Italia meridionale, in Sicilia e in Sardegna, il programma futuro dovrà consistere nel perfezionare, in relazione alle disponibilità del bilancio statale, l'attrezzatura tecnica del Paese per modo da porre in valore tutte le risorse economiche: quindi bonifiche, irrigazione, edilizia rurale, opere marittime e ferroviarie. Voi non negherete i vostri suffragi ai provvedimenti determinati da questa necessità, come da quelle di un più largo sviluppo di tutte le comunicazioni per rendere sempre più spediti i traffici entro ed oltre le nostre frontiere, coi Paesi dove vivono altri 10 milioni d'italiani che la Patria non dimentica, nè può dimenticare.

Lo sviluppo economico e demografico delle Colonie oramai pronte a ricevere nuclei sempre più folti di pionieri, nonchè l'ordinamento delle forze militari dello Stato ebbero già, nella passata Legislatura, e più ancora dovranno avere nella prossima, tutta l'attenzione del Governo e vostra. Le conferenze del disarmo si sono susseguite in questi ultimi anni: nobili iniziative furono tentate; uomini politici e periti della materia si riunirono, ma il disarmo è rimasto, sino ad oggi, una generosa speranza, contraddetta dagli armamenti continui in terra, in mare, nell'aria. Il mio Governo fissò già, nella parola del Ministro degli esteri, l'atteggiamento italiano, di fronte alla questione del disarmo. Ma poichè i tentativi, sino ad ora compiuti, non ebbero successo, ne risulta che è dovere dello Stato di provvedere — tempestivamente — alla difesa della Patria. Voi collaborerete nel futuro — così come faceste nel passato — a tutte le misure che vi fossero richieste dal mio Governo, per rendere sempre più efficiente il complesso delle nostre forze armate. Si tratta di mezzi materiali, poichè lo spirito è pronto e le organizzazioni giovanili del Regime, nonchè quelle pre- e post-militari, lo conservano e lo fortificano per ogni evenienza.

Le forze militari dello Stato: Esercito, Marina, Aviazione, Milizia volontaria per la sicurezza nazionale sono perfettamente concordi e armonizzate, nella divisione dei compiti e nella unità degli scopi: rendere possente e quindi rispettata la Patria.

Potenza e rispetto che non escludono, anzi favoriscono, una sincera politica estera di pace. Il mio Governo diede durante sette anni, e con tutti gli Stati, ampie e decisive testimonianze di questa volontà di pace, e nell'ordine delle relazioni politiche e in quello delle relazioni commerciali. Il Governo porrà ogni sua cura — e voi lo assisterete con la vostra patriottica solidarietà — a realizzare una politica di amicizia concreta e leale con tutti i popoli, quando i legittimi interessi dell'Italia siano concretamente e lealmente riconosciuti.

SIGNORI SENATORI, SIGNORI DEPUTATI,

Il popolo italiano ha fornito durante sette anni prove solenni della sua volontà di disciplina e di lavoro. Voi ne ascolterete la voce, andrete incontro ai suoi bisogni di ordine materiale e morale. La elevazione del popolo dev'essere in cima ai vostri pensieri, poichè essa è la condizione preliminare e indispensabile per la potenza e la sicurezza dello Stato.

Collaborando assiduamente col mio Governo, voi contribuirete — con la vostra intelligenza e con la vostra fede — ad avviare la Patria verso un sempre più alto avvenire.

Il discorso Reale, calorosamente e frequentemente applaudito, è stato alla fine coronato da una lunga vivissima ripetuta ovazione e da grida generali di «Viva il Re!».

